

Molto è stato scritto sul caso Eluana Englaro, e va bene, fa parte della dialettica democratica; troppo è stato scritto cercando di trasferire al proprio tornaconto ideologico situazioni che dovrebbero restare private e personali. La lettera aperta del sig. Fontanini (presidente della Provincia di Udine) sembrerebbe ricadere in quest'ultima casistica.

Innanzitutto nella lettera, ancora una volta, si cerca di confondere i dati medici: si fa leva sulla poca conoscenza dell'argomento specifico per mescolare stati di minima coscienza e disabilità, con gli stati vegetativi permanenti (situazione in cui si trovava Eluana Englaro da 17 anni come anche confermato dagli esami autoptici). Mescolare questi elementi significa (volutamente) passare dall'accanimento terapeutico all'ipotesi di omicidio (e non è poco), travisando le eventuali volontà dell'assistito e compromettendo la professionalità e competenza di chi assiste. Più che "non confondere i piani" bisognerebbe innanzitutto non confondere i termini. Basta fare una rapida indagine su Internet per capire che la comunità scientifica internazionale adotta ancora oggi la distinzione tra i due "stati" - "minima coscienza" e "vegetativo permanente" - nonostante l'enorme impegno negli ultimi anni dell'On. Roccella, supportata dal suo team di "neurologi luminari", di abolire la definizione di Stato Vegetativo e sostituirla con Stato di Minima Coscienza, come se, cessando di nominare i gatti, i gatti cessassero anche di esistere.

Ed ancora: i friulani che amano la vita ... i friulani hanno dimostrato negli anni di essere per la libertà, sempre e comunque, dalle battaglie sul Divorzio, sino a quelle attuali sul Testamento Biologico; i cittadini che hanno chiesto di poter depositare o hanno depositato le proprie disposizioni sul fine vita, hanno peso numerico da far invidia alle grandi metropoli italiane ... è solo una questione di libertà, nessun obbligo: ognuno può scegliere in base ai propri convincimenti culturali, religiosi ed etici. In questi casi, spesso drammatici e molto personali, una politica laica e democratica dovrebbe solo agevolare le possibilità di tutti, quindi senza imporre scelte precostituite, ma garantire la libertà di scelta di ognuno ... è questo l'apartheid di cui scrive Fontanini?

Riguardo alle pesanti illazioni circa la "vita non degna di essere vissuta" e che "sarebbe da eliminare, da staccare", queste sono ovviamente interpretazioni personali di Fontanini, che si lascia andare ad un populismo di bassa "Lega", con affermazioni in chiave retorica e terrorizzante sullo staccare spine che nessuno in realtà vuole staccare, fino all'assurdo di asserire che potremmo andare incontro ad una "pericolosissima deriva", l'"eliminazione fisica" quale apocalittico futuro degli sventurati "cari Friulani". Non contento, per i "cari Friulani che amano la vita" prevede futuri sviluppi di "turismo delle spine staccate" visto che il nostro turismo Friulano forse stenta a decollare, e si appresta anche a riportare a galla storie di denunce, minacce, intimidazioni e allontanamenti da posti di lavoro per poi accusare altri di non voler far silenzio.

Poi la questione del film di Bellocchio, fatto passare da Fontanini per un film ideologico sul caso Eluana, mentre tale caso fa solo da sfondo ad altre storie. Bellocchio ha già chiarito quali sono state le sue ispirazioni e cosa ha voluto raccontare.

Comunque, citando il senatore Saro, i finanziamenti in Friuli Venezia Giulia non sono mai avvenuti con discriminanti ideologiche, ma cercando di privilegiare opere di culture e sensibilità diverse e dando, piuttosto, un approccio pragmatico sulle ricadute economiche. Giustamente, si chiede Saro, cosa accadrebbe se nelle prossime settimane, dopo un eventuale rimpinguamento del capitolo, dovesse essere finanziato il film su Marco d'Aviano, tanto caro alla Lega? Finzieremo film solo graditi alla Giunta di turno?

Fontanini arriva al dunque illuminandoci sui “retroscena del caso Bellocchio” e spiegandoci perché “certe produzioni non facciano il bene del Friuli”, una (inconsapevole, e perciò doppiamente risibile) riesumazione del monito censorio di quei “panni sporchi che si lavano in casa”, rivolto da Andreotti negli anni '50 ad un capolavoro del neorealismo italiano.

Nonostante la vena di critico filmico di Fontanini, si nota tuttavia una disarmante ignoranza della filmografia internazionale, per cui gli vorremmo ricordare, tra i film che hanno tematizzato a vario titolo e in vario modo l'importanza cruciale delle situazioni di fine vita per la cultura e l'arte contemporanei, “*One million dollar baby*” di Clint Eastwood, vincitore di 4 premi Oscar nel 2005, oppure “*Lo scafandro e la farfalla*” di J. Schnabel, vincitore del premio per la migliore regia al 60° festival di Cannes nel 2007, o anche l'ancor più noto “*Il paziente Inglese*” del 1996, uno dei film più premiati della storia (9 Oscar, 2 Golden Globe e 6 BAFTA) e, non ultimo, ma forse tra i più toccanti e realistici, “*Mare Dentro*” (2004) di Amenàbar, di cui approfittiamo per consigliare la visione a chi non l'abbia ancora visto: un vero inno alla vita, al rispetto delle persone e alla sovranità degli individui su se stessi in ogni fase dell'esistenza.

Tutti questi film trattano lo stesso argomento: il rapporto dell'uomo con la morte, o, meglio, con le nuove circostanze del morire. Storie e situazioni diverse, ma un identico risultato: il primato della autodeterminazione e della libertà di scelta delle persone alla fine della vita. Nel corso degli anni nessuno si è mai scandalizzato di fronte alla crudezza dei temi trattati. Al contrario. Film e registi sono stati premiati ed acclamati in tutto il mondo. Ebbene questi registi, in tempi ancora non sospetti, non hanno fatto altro che trattare storie di vita molto simili al caso Englaro. Oggi, solo perché uno dei maggiori registi Italiani si permette di affrontare anche lui il tema della vita e della morte con una impronta vicina al sentire degli italiani 'della strada', la cosa fa così scalpore da indurre a scomodarsi politici e presidenti di Provincia, che si sbizzarriscono con commenti ridicoli e fuori luogo sui “cari Friulani” sui quali biechi registi e occulti “cultori di morte” starebbero meditando per la loro “eliminazione fisica”!

Noi siamo un gruppo di soci dell'Associazione Per Eluana, e in questi anni non ci siamo prestati ad intervenire e rispondere a provocazioni gratuite piovute da ogni parte. Abbiamo portato avanti numerosi incontri con la cittadinanza per informare le persone sui loro diritti in nome della libertà di scelta e della Costituzione che Fontanini richiama ma che evidentemente non conosce. Sperando che non venga negata anche a noi libertà di espressione, notiamo con piacere che i “cari Friulani”, nel sondaggio del Messaggero Veneto, a fronte dell'accorato appello di Fontanini, hanno espresso un parere del tutto difforme da quello del Presidente della Provincia.

I soci dell'Ass. Per Eluana: “liberi di scegliere”

Giuliano Buttazzoni

Cinzia Gori

Cristina Martinis

Luca Tosolini

